

Read on...



a cura di Maria Cristina Farioli

Alibaba e Ford lanciano in Cina il primo distributore automatico di auto: è l'ennesima innovazione che ogni giorno possiamo ritrovare tra le maglie della rete. Ho la sensazione che dall'entrata di Internet nelle nostre vite tutto abbia subito un incredibile accelerazione.

Innovazione a tutta velocità e mi sa che corre più veloce delle aziende e delle persone che vi si devono adeguare.

Quante sono le aziende che rimangono al palo? Tante.

E quante invece di nuove che stanno crescendo per cavalcarne l'onda? Tante. E tra queste troviamo le start-up termine nuovo coniato quasi un decennio fa. In Italia il primo nome di una start-up italiana appare sul notiziario dell'Agencia Italiana il 19 novembre 2011. Si chiamava ParkScreen e allora celebrava la vittoria di **Working Capital**, il programma per le start-up ideato da Salvo Mizzi. Da lì in poi è storia e al 2017 sono iscritte, alla sezione speciale del Registro per le imprese, 7709 aziende con una crescita del 7,5% (fonte Digitalic).

Ma il tasso di mortalità è elevato: una start-up su due chiude entro i primi 5 anni e le principali cause sono la cronica mancanza di liquidità, la burocrazia, l'assenza di un modello di business solido e l'incapacità di trasformare un'idea in un prodotto o servizio distribuibile sul mercato.

"Fare start-up è diventato un vero e proprio stile di vita", sostiene **Eric Ries**, imprenditore e autore del best-seller del New York Times *The Lean Startup*. Per Ries una start-up è un'istituzione umana progettata per creare un nuovo prodotto o servizio in condizioni di estrema incertezza.

È questa l'innovazione che non ti aspetti che progredisce a va avanti sempre e comunque.

Così è apprezzabile il testo di **Emil Abirascid** che nel suo **L'innovazione che non ti aspetti** attraverso un racconto collettivo a "70 mani" così come lo definisce, ci introduce al mondo dell'innovazione ai suoi nuovi termini, attori, trappole, suggerimenti ed esempi. Un vero vademecum semplice per districarsi in questo nuovo mondo.

Sull'onda di questo testo, mi sono chiesta se non vi sia qualche altro vademecum per aiutare l'altra faccia delle aziende italiane ovvero quella di chi per sopravvivere deve trasformarsi e che con l'Internet of Things" (IoT) può trovare una via, un'evoluzione, un cambiamento del proprio modello di business.

Così dalla vetrina ho scelto per voi il recentissimo **"Connetti la tua impresa all'IOT"** di **Maciej Kranz**.

Infine, leggendo e rileggendo testi di innovazione, sono sempre più consapevole che è tutta colpa, nel bene e nel male, di Internet. Ma alla domanda **Internet ci rende stupidi?** Qualcuno risponde sì. Io no, mi sono ritrovata arricchita, ma vale la pena leggere il testo di chi ha utilizzato questa domanda per intitolare il proprio libro. L'ultimo in questa rassegna.

Buona lettura





Connetti la tua impresa all'IOT

di Maciej Kranz

2018, FrancoAngeli

→ Euro 30,00

"L'IoT è il futuro: il futuro del vostro settore, della vostra impresa e probabilmente di voi stessi. Benvenuti nel futuro" così Maciej Kranz ci introduce al suo libro. L'Internet of Things si conferma al centro dello sviluppo digitale in Italia con un mercato che raggiunge i 2,8 miliardi di euro nel 2017, il 40% in più rispetto al

2016. Insieme cresce il numero degli oggetti: in Italia sono già 14,1 milioni quelli connessi tramite rete cellulare (+37%), senza contare gli oggetti che sfruttano altre tecnologie di comunicazione, come i 36 milioni di contatori elettrici connessi tramite PLC (Power Line Communication), gli 1,3 milioni di contatori gas che comunicano tramite radiofrequenza e i 650mila lampioni per l'illuminazione intelligente connessi tramite PLC o radiofrequenza. Sono alcuni dei risultati della ricerca dell'**Osservatorio Internet of Things** della School of Management del Politecnico di Milano che conferma un trend. A detta dell'autore l'IoT disegnerà il nostro futuro infatti afferma che *"quando ogni cosa è dotata di tecnologia digitale e può comunicare con altre cose digitali, possibilità mai immaginate prima diventano disponibili"*. Maciej Kranz lavora in CISCO si occupa di IoT da quasi vent'anni e non ne parla in modo teorico o non si perde negli anfratti delle tecnologie, ma in modo molto semplice e pratico condisce il suo libro di esempi, suggerimenti, ricette veloci da seguire. Il libro è indirizzato a medie e grandi aziende del mondo B2B, ma può essere utile per le piccole e per il mercato consumer. Vale sicuramente la semplicità ed essenza della ricetta riportata a pag.48 che spiega in 8 punti, i passaggi fondamentali per trasformare un'azienda in una realtà iper-connessa del futuro. L'autore ricorda più volte che affrontare il cambiamento attraverso l'applicazione dell'IOT è un percorso graduale di avvicinamento ed apprendimento costante e per questo suggerisce anche di percorrere le così dette "corsie veloci" attraverso le quali capire le funzionalità ed ottenere risultati "garantiti". Di fatto si riferisce a quelli che sono gli ambiti più diffusi di applicazione che vanno dalla connessione fra loro dei sensori, il monitoraggio e controllo, l'analisi predittiva e la manutenzione predittiva. E ci piace quando con pragmatismo afferma che l'obiettivo principale dell'IoT è quello di risolvere problemi di business non di fare arricchire fornitori tecnologici o di entusiasmare gli smanettoni delle aziende realizzando un progetto "cool" e che connettività è l'elemento abilitante e ciò che fa la differenza è il caso d'uso, l'idea, la proposizione a valore che si rende possibile per l'azienda. Non manca l'elenco degli errori più comuni quali l'avvio di progetti isolati, la mancata visione sull'evoluzione nel futuro, lo sviluppo di progetti scientifici non orientati al business e assenza di una cultura e guida al cambiamento. L'IoT permea tutta l'organizzazione di un'azienda così come anche tutto il tessuto sociale di una città, vedi Barcellona. Infine anche in questo libro non manca la consapevolezza che l'economia e le sue dinamiche stanno cambiando e che va sempre più emergendo una nuova economia detta economia collaborativa, o co-economia dove l'innovazione si mette in campo attraverso una rete di attori fra loro integrati coordinati e diretti verso un comune obiettivo: crescere. Le conclusioni non sono scontate perché nonostante la premessa che definisce chiaramente il target cui il libro è rivolto, attraverso la sua lettura ci si rende conto che è valido per qualsiasi ambito e settore piccolo e grande, pubblico e privato... insomma con l'IoT tutto è possibile. *"Il punto è che una volta che il cambiamento diventa costante, quasi ogni cosa è possibile"*